

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A.

_Cognome GRASSO
_Nome ELISA STEFANIA
_Matricola 813838
_Anno di corso
_Corsi di studi
_Sezione PR2
_e-mail elisastefania.grasso@mail-polimi.it
_Sede di scambio ORLEANS
_Stato FRANCIA
_ID ERASMUS (per sedi in EU) F ORLEANS 13
_Semestre svolto all'estero

Testo

La mia scelta per questo periodo di Erasmus è caduta sulla Francia per diversi motivi, in primo luogo l'ho scelta per vedere come operavano e quale era l'approccio al design delle accademie di belle arti. Sono infatti le scuole d'arte, e non le università, i luoghi privilegiati per l'insegnamento del design. La seconda ragione era per migliorare e praticare il mio francese.

Una volta arrivata, al primo giorno di lezioni sono stata accolta, con gli altri studenti stranieri, dalla responsabile degli scambi esteri mi è stata presentata la struttura scolastica, con tutta l'organizzazione dei corsi e dei laboratori. La prima settimana per meglio aiutare gli studenti a decidere quali corsi scegliere abbiamo avuto la possibilità di seguire tutti i corsi, cosicché la nostra scelta del piano di studi potesse essere più consapevole. I professori si sono mostrati gentili e disponibili, anche se con qualche studente c'è stato l'ostacolo della lingua che non permetteva una facile comunicazione, ma purtroppo le informazioni riguardo gli elaborati da fornire alla fine e le valutazioni in molti casi non si sono rivelate abbastanza approfondite.

Personalmente in questo semestre ho seguito tre "ateliers" ovvero laboratori progettuali, un corso di disegno, un corso di animazione e un corso di lingua.

Il primo laboratorio che ho seguito riguardava la tematica del "passarsi il pane a tavola", dopo un'iniziale fase di riflessione eseguita in gruppo abbiamo iniziato a sviluppare un personale quaderno di ricerca sul tema, analizzando la storia del pane e della sua comparsa sulle nostre tavole, le differenti forme che assume in ogni cultura, i diversi scenari, e gli utenti a cui volevamo rivolgerci. Nonostante l'interessante tematica del soggetto trovo che l'obiettivo finale del corso, ovvero ideare un oggetto che favorisse la gestualità e la convivialità a tavola intorno al pane, non sia stato raggiunto appieno. Gli artefatti risultati alla fine del corso non si presentavano come pezzi industrialmente ripetibili e producibili, ma più come elementi unici dalla forte componente plastica e, a mio avviso, anche abbastanza utopici.

È stato appunto durante questo primo laboratorio che ho potuto osservare il diverso approccio della mia sede ospitante rispetto al Politecnico: un approccio lontano dalla realtà dell'industria e della produzione e più disponibile alla sensibilità artistica degli studenti. Parlando con i professori ho potuto constatare con mia sorpresa che questi volevano che si utilizzasse la parola "oggetto" e mai "prodotto" per sottolineare ancora di più la loro mentalità lontana e svincolata dalle logiche di produzione seriale.

Il secondo laboratorio svolto riguardava l'ambito della progettazione dello spazio, il tema era quello di progettare uno spazio itinerante, facile da trasportare, atto a informare e aiutare a creare una nuova sensibilità circa ai metodi e materiali di costruzione sostenibile. Lavorando a gruppi di due

siamo stati affiancati in modo efficace dai professori che ci hanno aiutato ad approfondire non solo il nostro progetto ma anche il tema dell'esposizione che il nostro stand doveva ospitare, con il risultato di ottenere nuove e utili informazioni su materiali e tecniche passate ma ancora validi e utilizzati. Il risultato di questo corso è stato un progetto di uno spazio pensato per accogliere e informare adulti e bambini, che favorisse l'affluenza della comunità grazie alla presenza di luoghi per conferenze, che fosse facilmente smontabile e trasportabile in un solo camion. Alle tavole di presentazione e esplicazione della nostra struttura è stata inoltre sviluppata una raccolta di schede tecniche su materiali, metodi costruttivi e anche su progetti che ci hanno ispirato ed aiutato per risolvere le problematiche del nostro design.

Il terzo corso riguardava il tema della biodiversità e il lavoro durante le lezioni si è svolto in maniera un po' insolita. È stata svolta una lunga e approfondita fase di analisi con l'aiuto di tutta la classe, ognuno ha scelto un tema e l'ha approfondito e durante gli incontri a scuola venivano presentate le nuove informazioni raccolte. In questo modo abbiamo scoperto molte novità sul mondo naturale all'interno della città e abbiamo approfondito tematiche di cui apparentemente pensiamo di sapere tutto ma che invece studiandole meglio si sono rivelate più complicate ma senza dubbio più interessanti.

Dopo questa approfondita fase di analisi ci è stato infine chiesto di disegnare un oggetto che migliorasse il rapporto fra natura e città e che potesse favorire la crescita della biodiversità rispettando i limiti posti dalla vita urbana. Personalmente ho deciso di realizzare un sistema modulare di nido e mangiatoia per uccelli che potesse adattarsi sia ai parchi pubblici che agli spazi privati. La realizzazione del modello è stata eseguita tutta presso i laboratori dell'università, ben forniti sia di macchinari che di materiali; unica pecca il personale di laboratorio che non si è rivelato particolarmente sensibile alle nostre richieste e problematiche.

Una volta realizzato l'oggetto ci è stata data la possibilità di esporlo ad un festival di giardinaggio e design svoltosi a Parigi, per questa occasione l'università era ben organizzata quindi si è rivelata un'esperienza piacevole ed interessante.

Oltre a questi corsi prettamente di prodotto ho avuto la possibilità di seguire due corsi più vari e distanti dal mio corso di laurea, il primo è stato un corso di disegno a mano libera tenuto da un professore molto bravo e che stimolava molto il nostro lavoro. Ritengo questo corso molto interessante non solo per migliorare la tecnica del disegno, ma anche per l'ispirazione che queste lezioni riuscivano a fornirci. Il secondo corso è stato di animazione, ambito più tipico della grafica e della comunicazione ma che penso possa risultare molto utile per la presentazione di prodotti se ben usato. Oltre a darci le basi tecniche e teoriche sul video e sull'animazione abbiamo realizzato con l'aiuto degli appositi programmi di montaggio un progetto personale.

Per quanto riguarda la vita fuori dall'università, che personalmente è l'aspetto che ritengo sia stato più formativo, questa esperienza mi ha dato la possibilità di conoscere giovani provenienti da moltissimi paesi diversi e vedere le differenze di pensiero non solo culturale ma anche progettuale. Mi sono trovata completamente in disaccordo con persone provenienti da paesi vicini all'Italia e ho trovato moltissimi punti in comune con giovani designer che venivano dall'altra parte dell'oceano, tutto ciò mi ha stupito molto e mi ha fatto realmente capire quanto a volte pensiamo in piccolo e ci limitiamo da soli.

In sintesi posso affermare che ne è valsa la pena di fare questo periodo all'estero, ma non tanto per l'università ospitante di cui devo purtroppo affermare l'inferiorità di livello educativo rispetto al Politecnico di Milano, quanto per la vera sfida personale, culturale e relazionale che questo programma offre. Consiglio vivamente il programma Erasmus a tutti gli studenti, ma sconsiglio fortemente l'ESAD di Orleans per effettuare tale scambio.